Mercoledì 15 Febbraio 1899

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 39.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il migliore dei Governi?

Il *Secolo XIX* ha aperto una specie di concorso per un articolo sul migliore dei Governi. Molti hanno risposto all'appello, e fra i vari scritti pervenuti all'egregio confratello genovese, ci sembra degno d'attenzione il seguente, di G. Andrè, ch'è uno dei più stimati veterani della stampa:

« In mezzo alla baraonda carnovalesca, non è passata inosservata l'idea di un concorso per un articolo intorno al migliore dei Governi. Il problema, se non è insolubile, come la quadratura del circolo, offre però tali difficoltà, da fare impallidire intorno alla sua soluzione le intelligenze meglio esercitate nello studio dei fenomeni sociali.

I popoli, chi ben guardi, quando si fanno a chiedere il migliore o il meno peggiore dei Governi, cadono sempre in una curiosa contraddizione: maledicono il Governo, e non si accorgono che essi sono la cagione prima del male che lamentano: invocano le riforme, ed essi, per i primi, sono gli oppositori più accaniti, quando appunto si tratta di recare ad effetto le tante desiderate riforme.

Studiando quale sia il migliore dei Governi, si sprecherà tempo e fatica, se, per prima cosa, le ricerche non sono rivolte alle cagioni che impediscono appunto a un Governo di essere il migliore dei Governi. In una parola, perchè un Governo non soddisfa, come dovrebbe, ai bisogni dei governati?

La risposta, a una simile domanda, è già un principio di soluzione del quasi insolubile problema.

Ora, al creder nostro, due ragioni principali fanno che il nostro Governo, e molti altri Governi d'Europa — consolliamoci con l'idea che mal comune è mezzo gaudio — si allontanino sempre più da quell'ideale, che è nella mente dei filantropi e degli studiosi.

La prima cagione — che fu già accennata da qualche corrispondente del *Secolo XIX* — è nella assoluta *non indipendenza* dei servizi pubblici.

La seconda cagione, vuol ricercarsi nel popolo stesso, che grida e protesta contro il Governo.

***

Quando un ministro presenta un progetto di legge, prima di ogni altra cosa deve avere riguardo alla maggioranza; quando un deputato dà il voto, non deve perder d'occhio l'umore dei suoi elettori; quando il prefetto amministra, non deve dimenticare il deputato, e quando il giudice sentenzia, deve aver l'occhio in alto, al ministro.

Dimodochè ogni atto del potere è inspirato da un interesse personale, per cui il Governo finisce con l'essere l'espressione della cupidità di un individuo, o lo schiavo delle ambizioni di una camarilla.

Donde la conclusione che non vi può essere Governo *buono*, dove non è indipendenza vera, assoluta, negli uffizi amministrativi. Ideale di un Governo sarebbe quello, nel quale i diversi rami, come nel sistema planetario, rotando, per serbare l'unità del tutto, *attorno a un centro, tuttavia ognuno* serba, nell'orbita propria, un'assoluta libertà di movimento. Donde un'altra conclusione: che l'assorbimento del potere centrale è la origine prima dei Governi cattivi.

***

Altra cagione del cattivo Governo è il popolo. Tutti gridano contro la esagerazione degli armamenti, in Francia più che altrove: ora, in Francia, di quella esagerazione dove si vuole ricercare la cagione, se non nel popolo stesso, con le sue idee di rivendicazione? In Italia la legge per la riduzione delle preture non ebbe la sua piena esecuzione, perchè? Perchè i mandamenti si opposero alla riduzione. Perchè quell'inutile *buca delle lettere*, che sono le sottoprefetture, che non si sono potute ancora abolire? Perchè i cittadini del circondario non vogliono saperne di simile abolizione. Le università sono troppe, ma nessuna città vuole abolire la sua. Insomma, si grida contro le spese esagerate, e quando si tratta di ridurre quelle spese, si grida contro la riduzione ancora più forte di prima. Si fa appunto, come tra i protezionisti, che tutti *vogliono* la protezione per i prodotti propri e libertà per i prodotti delle altre industrie.

Il popolo, adunque, e la nessuna indipendenza degli uffici governativi, in altre parole l'accentramento, ecco le cagioni di un cattivo governo.

E i rimedi?

Qui sta il punto, o che punto! Ma dai mali, pensando al contrari, non si *indovina già in parte il rimedio? Ci* vuole un popolo più istrutto, e più *illuminato* sui suoi interessi; ci vuole un Governo più libero nei suoi movimenti, e meno accentrato.

Si parla sempre dell'Inghilterra: perchè da quel paese non si cerca di prendere il buono, in quella parte che risponde agli usi e alle tradizioni dell'Italia, dove la vita comunale fece la gloria delle repubbliche nel Medio Evo? Ci conviene risalire ai principii, e ritornare alla vita comunale.

È nello sviluppo dell'attività comunale parmi si possa trovare un primo rimedio al male: e Genova ci dà un nobile, imitabile esempio, agitandosi per l'autonomia del suo porto. E questo è nuova prova, che il decentramento, spiegantesi nell'autonomia comunale, può darci in parte quell'ideale di Governo, che è appunto quello che, assicurando il regolare andamento dei servizi pubblici, costa meno e lascia maggiore libertà alle iniziative private.

E, ritornando all'Inghilterra, si dimentica troppo che, in quel paese, poco è il culto dell'uguaglianza, grande il culto della libertà.

Milton, nel suo immortale *Paradiso*, si è fatto interprete della coscenza inglese, quando scrisse:

If not equal all, yet free
Equally free.

Se non tutti uguali, tutti ugualmente liberi, — aggiungeva il grande poeta, le classi, i gradi, invece di urtare colla libertà, si accordano perfettamente con essa.

E questo segna la differenza dell'Inghilterra, dai vari Stati parlamentari d'Europa, dalla Francia specialmente, dove, per un sentimento esagerato dell'uguaglianza, si è sempre attentato alla libertà, senza potere ottenere essa uguaglianza.

E, da questa idea di libertà, è nata quell'altra grande idea del decentramento, in un paese dove non vi ha nessuna costituzione scritta, perocchè la *Magna Charta* non contiene che una parte del diritto pubblico inglese.

In Inghilterra non si governa dal *tavolino*, l'esercito non ha che fare con la vita politica, non vi è ministro del culto, non ministro della giustizia, e nemmeno un ministro dell'interno, secondo lo si intende nei regimi parlamentari europei, con gerarchia di impiegati sottomessi.

Il centro dell'amministrazione inglese è nelle finanze; le imposte comunali sono del tutto separate dallo Stato, e questo nulla riceve dal Comune, ma da qualche volta.

Il gran principio del decentramento è nel Comune: nelle campagne il Governo è in mano alla *gentry* e nelle città eretto in corporazioni il Governo è rappresentato da impiegati eletti dalla borghesia. Ma la base sociale di ogni potere dello Stato, riposa sempre nella *gentry*, che novera il fiore dei proprietari e dei professionisti, e la *gentry* appunto è quella che si incarica gratuitamente di quasi tutti gli uffizi politici e amministrativi nelle contee e nel Parlamento. Come si vede, è il governo del popolo, del popolo *illuminato*, per il popolo, che allontana qualunque pericolo di quelle ingerenze del governo *lontano* che atrofizza le forze individuali e impedisce ogni iniziativa.

Quindi indipendenza completa del deputato, autonomia locale, assenza assoluta delle ingerenze ministeriali, e, da altra parte, libertà nei ministri, liberi dalle esigenze della maggioranza, non più soggetta essa stessa alle esigenze locali. Ognuna si agita liberamente nella propria orbita, o ad questa libertà appunto tende l'autonomia locale.

E, senza questa autonomia, si avrà un Governo o impotente o prepotente: e qualunque Governo al quale manca la base della indipendenza dei diversi uffizi, è d'una vera autonomia locale non sarà — come bene disse il Bunsen — che un brutto scherzo, *une mauvaise plaisanterie* ».

TURATI E DE ANDREIS
cancellati dalle liste elettorali

Milano 14 — Iersera la Commissione elettorale approvò la cancellatura definitiva dalle liste, di Turati, De Andreis ed altri condannati. Sospese la deliberazione, rinviandola a oggi per ciò che riguarda i condannati in contumacia.

Il commissario Giulini, appoggiato dal collega Mauri, clericale, propose un ordine del giorno a favore dell'amnistia; ma il sindaco lo respinse.

Espulsione in massa di socialisti

Vienna 14 — Telegrafano da Bukarest che tutti i sudditi esteri appartenenti alle associazioni socialiste vennero espulsi. Fra questi vi sono parecchi operai italiani.

Ciò in seguito alle attuali agitazioni fra i contadini rumeni.

Una lettera minacciosa di Don Carlos

Madrid 14 — Una lettera di Don Carlos proibisce ai suoi partigiani di *assistere alla seduta della Camera* in cui si discuterà il trattato di pace. Soggiunge: Rimettiamo in Dio i destini della Spagna minacciata da nuovi disastri propatandoci a compiere ciò che la coscienza ed il patriottismo esigono.

L'intransigenza di un parroco
Passaggio al protestantesimo

Graz 14 — Il praticante all'ufficio delle imposte di Leibnitz, Royer, si tolse ierjaltro la vita. Il parroco non soltanto negò l'intervento dei sacerdoti al funerale, ma ordinò che il cadavere invece che nella fossa che era stata preparata, venisse seppellito in un angolo nascosto del cimitero.

I funerali ebbero carattere dimostrativo e riuscirono imponenti per partecipazione di pubblico e per discorsi. L'atto d'intolleranza del parroco ha destato profonda indignazione e si prevede come conseguenza di questo il passaggio di molti abitanti di Leibnitz al protestantesimo.

Sui delinquenti recidivi

Il disegno di legge sui delinquenti recidivi fa pure parte dei progetti politici, e sarà anch'esso discusso col procedimento delle tre letture.

La relazione, che precede il progetto, nota che per quanto il nostro legislatore non abbia creduto di stabilire nel Codice penale un trattamento speciale per i recidivi abituali ed incorreggibili e siasi limitato anche per essi a un inasprimento o ad un aggravamento della pena loro applicata per l'ultimo reato commesso, pure ha dovuto anche esso successivamente persuadersi che qualche provvedimento speciale doveva adottarsi per costoro, che costituiscono il basso fondo delle nostre popolazioni urbane ed agricole e che in caso di tumulto o di rivolta si trovano sempre nelle prime file.

Infatti in occasione dei tumulti 1894 il Governo sentì la necessità di *estendere* gli effetti del domicilio coatto, oltre i casi previsti dalla legge di P. S. e dopo i tumulti del maggio 1898 faceva rivivere le disposizioni eccezionali sul domicilio coatto del 1894.

Se queste disposizioni avevano in parte per iscopo di premunire la società contro le trame della setta anarchica, miravano altresì a dar modo al Governo di assicurarsi contro il pericolo di quei delinquenti abituali, che avevano fatto e fanno del delitto una professione.

Tali provvedimenti però non potevano essere che transitori, e bisognava provvedere a qualche cosa di più stabile e di razionale nei nostri ordinamenti penali.

Il Governo con questo progetto di legge non intende di risolvere tutte le molteplici questioni che si dibattono oggidì nel campo scientifico circa la classificazione dei delinquenti; esso non fa altro che proseguire il cammino indicato dal nuovo codice penale il quale col riconoscimento della *recidiva specifica* additava donde viene il maggior pericolo nel ripetersi dei delitti da parte di uno stesso individuo.

L'art. 1 della legge stabilisce che per i recidivi delinquenti è istituita la relegazione, la quale si sconta nelle isole e nelle colonie penitenziarie.

La relazione dice che la relegazione, secondo le idee del Governo, comprende la facoltà in lui di concentrare i recidivi in date località all'uopo destinate come sono le isole, di internarli nella Colonia Eritrea o di assegnarli a colonie agricole o industriali.

L'art. 2 stabilisce quali sono i delinquenti da considerarsi recidivi.

Si osserva poi che la relegazione è: *a tempo indeterminato* e questa colpisce i recidivi più pericolosi — o *temporanea* (10 anni) per quelli che si ritengono meno pericolosi ed ancora soggetti a ravvedimento.

Siccome però lo scopo principale di questa misura contro i recidivi è quello di allontanarli dalla società, così, trattandosi più che di pena, di un provvedimento di pubblica sicurezza e potendo avvenire che in un ambiente diverso, fra popolazioni a lui estranee, per il desiderio di un sicuro per quanto lontano ritorno in patria, il recidivo migliori, si è pensato di dare facoltà al giudice di convertire la *relegazione* in *bando* dallo Stato.

La condanna alla relegazione è di competenza del Tribunale.

La relazione avverte che agli effetti della relegazione sono esclusi le condanne per *reati politici* e per quelli *esclusivamente militari*; il che non ha bisogno di spiegazioni.

Il progetto ha poi creduto opportuno di ammettere il proscioglimento, pel

Il Pitiecor sostiene la vecchiaia.

(50) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Ed il martirio cominciò da quell'ora. Il barone accarezzava freddamente il piccino; qualche volta un fuggitivo rossore sulla guancia dell'innocente, un volger d'occhi lo facevano sussultare di speranza: — Pur ti ricorda, Evelina! — diceva Everardo con dolcezza e pentimento.

Ma v'erano momenti, in cui il bambino crescendo mostrava l'indole caparbia, s'irrigidiva pallido, ed il barone che aveva protetto Valeriano fanciullo, vedeva sorgersi dinanzi l'identica figura: quel lungo collo gracile, quei morbidi capelli fluenti, quelle mani lunghe, bianche, ma tenaci nella stretta.

Allora, senza parola, guidava il figlio alla madre, e rifuggendo dallo sguardo leale di quello infelice, fuggiva la casa, le compagnie, per immergersi in un cupo silenzio.

Evelina intuiva l'abbandono, e la più bella tra le belle si vedeva già negletta, come l'albero che non dona che frutti mostruosi, e si guarda con ribrezzo.

Il barone e la sua sposa vivevano (meno i caldi mesi d'estate) nella città di Palermo, in una splendida palazzina la cui terrazza prospettava sul mare. La Evelina vide crescere il figlio, l'amò... lo vezzeggiò in segreto, gl'insegnò l'arte dei suoni. A cinque anni, con le sue pallide manine sull'archetto, traeva già le note dall'istrumento. Molte volte Everardo, giungendo inaspettato la sera, se ne stava immobile a contemplare quella madre... quel figlio!

La giovane donna vede avverarsi la profezia di Valeriano: « Tu morrai! E verardo geloso, non saprà renderti felice ».

Ebbene... sarebbe morta, ma innocente. Forse che la virtù ha il potere di far felici al mondo? Pure, preferiva morir così giovane, con un nome intemorato, che vivere triste e sprezzata in seno all'ebbrezza. Ridotta a quel punto, il barone cercò ogni mezzo per ridonarle la salute. Invano! conservandosi bella, bionda come gli angeli, perdeva tutti i dì le sue forze. Moglie l'aperta trascuranza per certe creature orgogliose, che il mendicato sorriso di un uomo che non ama più.

Ma da quando Evelina cominciò a supporre prossimo l'estremo giorno, un pensiero amarissimo la turbò incessantemente. Quel povero fanciullo, sparita alla stessa dal mondo, il barone l'avrebbe collocato in uno di quei collegi ove si istruiscono i giovani senza formarli nel cuore e nel carattere. Tutti ignoravano il suo segreto, la fatalità insorta a funestarle la vita: confidarsi non poteva a nessuno.

Il sole moriva dietro il monte Pellegrino; sul mare tranquillo tinto di bagliori dorati guizzavano le barche, e armonie soavi giungevano al suo orecchio distratto.

Dionisia!... Le parò vederlo il dolce sorriso dell'amica; lì sentò quei baci, quelle parole feconde di virtù e d'affetto! La santa... l'avrebbe compatita... avrebbe amato il suo Carlo! E la sera le scrisse:

« *Mia Dionisia!*

« Gli anni intiepidirono in apparenza la nostra amicizia. Ma tu mi leggi in cuore, e non ignori come mi fosse vietato, da un senso di delicatezza, aprirti sempre l'animo mio.

« Non voglio rammaricarmi teco: la fortuna mi arrise un tempo, ma poi il fato avverso mi avvinse come in una spira, per togliermi tutto ciò che poteva darmi allegrezza perenne.

« Ad una madre che si sente sul punto di lasciare la vita, è permesso di essere sincera, e se manco alla dignità, confessando le mie pene umilianti, sappi tacere come sempre facesti.

« Tu ignori, Dionisia, che il figlio mio e di Everardo rassomiglia a Valeriano; una di quelle somiglianze fatali, che s'impongono subito all'occhio!

« Fu questa la causa innocente, che gettò una barriera tra me ed Everardo. Non posso dirti di essere stata disconosciuta da mio marito. Una donna più coraggiosa di me, e pura come son io, avrebbe discusso, vinto, si sarebbe assoggettata al volere di Dio col sorriso sul labbro.

« Ma io m'intimidii sotto lo sguardo scrutatore di Everardo, tacqui, piansi sola. Forse covavo nel mio seno il germe di un male incurabile: dicono che anche il cuore è ammalato... forse da un istante all'altro potrei soccombere...

« Nella disperazione, i miei poveri genitori potrebbero dimenticare il fanciullo, suo padre stesso affrirmi... piangente lo trascurerà. Dionisia... te lo raccomando! Tu hai un occhio che vede di lontano, sei forte nel dolore, saggia nelle decisioni. Consiglia i miei... accarezza questo innocente, che non conobbe le affezioni paterne, che vide solo il sorriso sulle mie labbra. Ho già insegnato a Carlo ad amarti. Non ho più il coraggio di proseguire. Addio, e grazie, Dionisia!

« La tua
« *Evelina* ».

XXIX.

Si avverarono i presentimenti di Evelina. La malattia, di cui ella intuiva il pericolo, non era parto della sua immaginazione, esisteva in realtà.

Ma all'esterno appariva ben poco il guasto. Il volto della giovane sposa, sebbene più pallido, possedeva ancora tutta la grazia quasi infantile dei diciott'anni; sembrava assai più giovane del vero, con le labbra fortemente colorite, il biondo aureo dei capelli ondulati e la persona snella.

Quando la baronessa passeggiava sulla spiaggia del mare, tenendosi a mano il figlio, i passanti si volgevano a guardarli, chè per quanto ben vestiti, tranquilli, balenava nei loro occhi un non so che di triste; un pensiero occulto nella madre, un'innata serietà nel fanciullo.

I rozzi marinai fanno largo alla bella coppia, e sorridono a Carlo, che li contempla stupito nelle loro manovre faticose. I bastimenti sono la passione del fanciullo; fu là ch'egli imparò ad amare l'infinito orizzonte, le onde spumose e lo specchio tranquillo dell'acqua. Contemplativo per indole, taceva per ore intiere, ma di ritorno dalla passeggiata o da una gita in barca, il piccino diveniva loquace.

Con quelle poche cognizioni che aveva raggranellato dai racconti uditi, inventava delle storie... un lungo viaggio nei mari lontani, nelle isole deserte, o nelle città, i di cui edifici avevano le cupole d'oro e le case di cristallo.

Qualche volta Evelina piange; ed è alla sera, quando sulla bianca terrazza prospiciente il mare ella ricorda le prime ansie materne, l'affetto vivissimo di Everardo per lei in quell'epoca.

Carlo le si avvicina.

— Che hai, mamma?

Ella fa uno sforzo supremo, spiega a suo figlio l'esistenza di un Dio, di altri mondi, ed arriva fino a dargli i primi concetti della necessità della distruzione.

— Dobbiamo tutti morire.

— Anche tu, mamma!...

Il poverino resta attonito... poi piange.

(Continua).

relegato, scorso un dato numero di anni di relegazione, e ciò perchè non è escluso che anche un delinquente abituale *possa ravvedersi* o divenire meno pericoloso per la Società.

Secondo la relazione non si può por mano ad una legge che riguarda i delinquenti abituali, senza accorgersi che le disposizioni della nostra legge di pubblica sicurezza e del nostro codice penale a riguardo degli oziosi, dei vagabondi, dei diffamati andrebbero in qualche parte migliorate, come dovrebbero migliorarsi gli istituti della ammonizione e della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, che colle loro minute e non sempre necessarie prescrizioni, rendono all'ammonito ed al sorvegliato talvolta difficilissima la vita.

In pendenza però di maggiori studi al riguardo si crede cosa molto opportuna ed utile di cogliere l'occasione di questa legge per estendere ad alcune categorie di delinquenti la interdizione di domicilio, o, come si chiamava nel cessato Codice penale, l'esilio locale.

A tale concetto si ispira la disposizione dell'articolo 13 del progetto, nella quale si contemplano appunto quelle persone ed i reati che maggiormente insidiano le persone e gli averi dei cittadini, quali sono il favoreggiamento, l'istigazione o associazione a delinquere, la *corruzione dei minorenni*, il lenocinio, il furto, la ricettazione e le contravvenzioni previste dagli articoli 484, 496, 497 del Codice penale. A tali persone può essere interdetto il soggiorno in uno o più Comuni per un termine da sei mesi a due anni.

Il principio della non retroattività della legge, specialmente in materia penale, ha informato l'art. 15 delle disposizioni transitorie, secondo il quale coloro che al giorno della promulgazione della presente legge si troveranno nelle condizioni previste dall'art. 2 non saranno sottoposti alla relegazione se non in caso di nuova condanna per qualsiasi delitto.

La relazione così testualmente conclude:

«Tutti i paesi civili hanno pensato e pensano premunirsi contro quei delinquenti che dalla nascita, dall'educazione, dall'ambiente in cui vivono traggono quella famigliarità al delitto che li rende incorreggibili o funesti al consorzio civile, contro quei biechi militi dell'*armée du crime*, come venne chiamata, i quali sono di continuo pericolo per la società. L'Italia non deve essere da meno, non deve tollerare più a lungo che *questa pianta* cresca e si propaghi sul suo suolo per espandersi fuori a portare anche all'estero un immeritato discredito del nome italiano».

Il convento d'Arcadi in Creta

Il principe Giorgio si recò a visitare lo storico convento di Arcadi dove, durante la grande insurrezione 1866-68, si svolse uno dei drammi più emozionanti e più terribili dello spirante secolo.

Migliaia di cretesi, quasi tutti vecchi, donne e fanciulli, si erano rifugiati in un'ala del convento, e continuavano a resistere contro le truppe turche che un po' alla volta erano riescite a circondare il convento. Arrendersi ai turchi era lo stesso che farsi trucidare dopo la tortura ed il disonore.

Tutti, con unanime accordo, risolvettero di morire, ma di trascinare nella morte comune i loro nemici. I turchi avevano superata la cinta esterna ed assalivano, mandando grida frenetiche, l'ultimo rifugio degli insorti. I monaci si batterono con eroismo pari a quello degli altri cretesi, delle donne e degli adolescenti. Il superiore, un vegliardo dalla barba candida, quasi ottuagenario, se ne stava con una torcia in mano vicino al magazzino delle polveri. Quando i turchi attaccarono la porta d'ingresso a colpi d'ascia, il superiore diede un segnale, tutti s'inginocchiarono e pregarono.

Non un lamento, non un rammarico nell'abbandonare la vita in un modo così eroico, ma anche altrettanto terribile. Le donne dimostrarono un coraggio meraviglioso. La porta cadde; ma nel medesimo istante una spaventevole esplosione fece traballare il suolo a parecchi chilometri d'intorno, e riempì l'aria d'ogni maniera di ruderi. Il superiore del convento aveva dato fuoco alle polveri, e quattromila soldati turchi morirono assieme agli eroici difensori della loro libertà, della loro fede, del loro onore.

Infrattanto un centinaio di cretesi, fra cui diverse donne, si erano rifugiati in un'altra ala del convento e continuavano a battersi. I turchi non potendo impadronirsi della sala dove stavano i cretesi, e vedendo cadere molti compagni, proposero la resa, giurando in nome del loro Profeta che rispetterebbero la vita e l'onore dei cretesi. Questi miseri, estenuati per le fatiche, quasi completamente privi di munizioni, fidandosi al giuramento dei turchi, aprirono le porte.

E allora successe una scena che sorpassa qualsiasi descrizione. I soldati del Sultano, gridando e vociferando come demoni, invasero la sala e, simili a bestie feroci, si slanciarono sui poveri cretesi. In mezzo alla sala vi era una grande tavola da pranzo; i mussulmani la trasformarono in un ceppo da macellaio e decapitarono, uno alla volta, tutti gli insorti, uomini e donne. Anche in oggi la tavola rimane al medesimo posto, e porta le traccie del sangue versato trent'anni fa in un modo così barbaro e traditore.

Si capisce, pertanto, come la visita del principe Giorgio al convento d'Arcadi, abbia assunto le proporzioni di una grandiosa manifestazione patriottica. Il principe, preceduto da cento superbi cavalieri, che eran la sua scorta d'onore, e seguito lungo le quattro ore di strada, da una folla immensa, era costretto a fermarsi ad ogni villaggio. L'entusiasmo della popolazione e l'emozione generale erano indescrivibili. Il principe, estremamente commosso, non sapeva frenare le lagrime.

Sulla soglia del chiostro il principe Giorgio venne ricevuto dal superiore circondato da tutti i monaci. L'emozione del principe non ebbe *più limiti*, quando visitò la tomba comune nella quale erano riunite le ossa di tutti quei martiri della patria, ossa religiosamente raccolte dopo la catastrofe, e vide la tavola tuttora insanguinata.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Il punto difficile in amore è questo: non ingannare e non essere ingannati.

×

Cognizioni utili.

Per pulire gli oggetti d'alluminio.

Oggi sono molti entrati nell'uso comune gli oggetti di alluminio, anche per cucina.

Ora, gli utensili di alluminio si puliscono assai bene con una soluzione concentrata di potassa caustica, *oppure* anche con un miscuglio di acqua e aceto. Poi si lavano con acqua fresca e si asciugano con segatura di legno, prima, e dopo con uno dei soliti asciugamani di tela.

×

La sfinge.

Monoverbo.

P RAC

Spiegazione della sciarada precedente.

SOL-I-DO.

×

Per finire.

Dopo l'ultimo veglione. Scena *fra lui e lei:*

— Eppure m'hanno detto che c'eri anche tu, in compagnia d'una mascherina.

— Non è vero! Invece a me hanno detto che c'eri tu...

— Non è vero! Tu sì, che ci sei stato!... Avevi al braccio un *domino* rosso...

— Non è vero! Ti giuro...

— Non giurare! Quel *domino* ero io!

PROVINCIA

S. Giorgio di Nog., 15 febbraio.

Da Carnevale a Quaresima.

Scocca la mezzanotte, l'ora dei sogni e dei fantasmi..... Confessiamolo, questo sarebbe un bel principio d'una commovente pagina patetica; disgraziatamente, la campana dell'ultima notte di carnovale prosaicamente suona alle 11, acciò tutti i discoli abbiano tempo di mettersi in regola coll'imminente quaresima.

Dunque, nostro malgrado, diremo: erano le 11 di notte e la campana rompeva il silenzio ad accrescere la tristezza dell'ora, non si sa bene, se a piangere l'agonia del carnevale e lo squallido presentarsi di una nuova quaresima sull'orizzonte del tempo. Comunque sia, i preti non perdono un minuto, nemmeno di notte, per ricordare ai gaudenti il limite delle follie e che essendo fatti di polvere il primo vento disperderà nella morte.

È giusto. Dopo il tripudio va l'ammenda, dopo il peccato gli esercizi della penitenza. Ma resta sempre che quella campana di lamento e forse di rimprovero sia molto lugubre, lasciando in quell'ora insolita l'impressione di una *disgrazia, con* un brivido molesto fra i nervi, una riflessione increscíosa nell'animo.

Nullameno i ballerini, e gli altri, mascherati o no brilli o no, amanti dell'allegria per certo, non se ne danno per inteso e continuano indifferenti il ballo e il tripudio, senza paura di cascare in contravvenzione, poichè *semel in anno licet insanire.*

Soltanto taluni, fra coloro dalla coscienza più timorata, si ritirino più o meno, in buon ordine dalla sala delle danze e dai bagordi, all'invito del campanile, ma lo fanno a malincuore, solo in riguardo al mondo e al pievano, e come se colti in flagrante delitto, vergognosamente s'invergono nell'amica oscurità del paese, (uno dei rari casi d'amicizia) e sgusciando di traverso (per molte ragioni) si riducono a casa.

Nel mattino susseguente il prete raccoglie nel confessionale tutte le femminette coi loro pettegolezzi, quelle femminette sempre devote alle apparenze, che coll'*aria compunta* e *gli occhi bassi*, vanno al ballo come a confessarsi confondendo, poveretto, i loro peccati con quelli degli altri, la polvere profana delle sale colla cenere sacra della Chiesa, e passano per pie donne.

Piissime, se cadendo lietamente in colpa, sanno anche confessarsi a tempo debito, mentre chi schiva il carnovale o non fa atto di presenza al confessionale, passa per un reprobo e peggio.

In fatto, le buone pecorelle autentiche sono quelle che si sbrancano all'occasione per dare poi la soddisfazione al loro pastore di ritornare spontanee, all'ovile, poco importa se meno pecorelle o più vecchie volpi. Qualcheduno griderà contro questi rancidi convenzionalismi, ed ha torto: se venissero a mancare sulla scena del mondo, la commedia umana non avrebbe più luogo.

La campana intanto, ogni anno, nella stessa notte, nella stessa ora, fra le stesse tenebre, diffondeva lo squillo piagnoloso sulle usanze, sulle sbornie e sulle ipocrisie, sempre le stesse.

S.

Cividale, 14 febbraio.

Sventramento.

In questo momento esco da un ritrovo privato, dove parlando del più e del meno, la conversazione si accentuò sullo sventramento di Via Dante. Passo al Caffè S. Marco e qui pure sento trattare del medesimo oggetto con idee disparate, e mi metto a scrivere.

Via Dante, a parte i borghi, è costituita da tre case; ecco la *gran via*. Da una parte quella abitata dal canonico decano monsignor Mattiussi, che minaccia quasi di crollare; dall'altra quella *abitata da Fulvio; poi il portone* della casa interna Pausa, e finalmente la casa Codeanciglı, che sarebbe destinata a venir demolita in parte per allargare la *gran via* di un metro.

Tutto ciò che tende ad abbellire e rendere comoda la nostra cittadella, mi piace, ed io sono e sarò sempre il primo fra i primi a battere le mani. Così approverei in parte il progetto di sventramento della *gran via*, sempre che non si commettesse l'errore di spendere un importo rilevante per l'acquisto della casa, e poi per la riduzione della medesima. Si potrebbe ottenere ugualmente l'intento, offrendo una conveniente indennità al proprietario.

Di vie strette e tortuose Cividale abbonda, e sarebbe grottesco mettersi in testa di stabilirvi un piano di riforma.

Oggi le incomodità di via Dante passano quasi inosservate, ma una volta allargata le cose muterebbero aspetto, e le brutture, specialmente della casa Mattiussi farebbero rimpiangere i sacrifici del Comune.

Poi si potrebbe discorrere sulla utilità della casa in progetto d'acquisto; ma non mi conviene ora toccare una corda della grande chitarra, che darebbe note aspre per le orecchie dei proponenti. Dirò solamente che il Comune, caso mai, avrebbe bisogno di ben altri locali. Si pensi poi che non è trascorso un decennio che l'amministrazione Comunale smaniava per vendere e vendette locali per poco e per niente.

Basta, vado al veglione.

Virgola.

UDINE

Finis. Carnevale ha finito la scorsa notte i *suoi tripudi* nelle sale del teatro Nazionale, Cecchini e Pomodoro dove si ballò fino all'alba ben chiara di questa mane. Nel pomeriggio di ieri poi le vie erano un po' più animate del solito, specialmente quelle che conducono a via Pracchiuso, ove festeggiavasi la sagra di S. Valentino. Molta gente anche nei pubblici esercizi, intenta alle ultime scorpacciate e bevute carnevalesche.

A proposito di sale da ballo: È questo l'ultimo carnevale che si è ballato al Pomodoro, la sala popolare, molto popolare, fin troppo popolare. D'ora innanzi, quella sala e locali annessi, verranno trasformati per servire di sede alla nuova società filarmonica «Giuseppe Verdi» testè fondatasi.

Tutto passa e si muta; è passato il Pomodoro, è passato Carnovale, e passerà, se Dio vuole, anche la Quaresima.

A Vat. Oggi nel pomeriggio ha luogo la tradizionale passeggiata sul prato di Vat. Peccato che il cielo sia coperto.

Chiamata alle armi della classe 1878. Sappiamo che il ministero della guerra ha disposto che la chiamata alle armi della classe di leva 1878 abbia luogo il 15 marzo prossimo venturo.

In detto giorno dovranno presentarsi tutti gli uomini ascritti alla fanteria di linea, bersaglieri, alpini, genio, artiglieria da costa o da fortezza e alle compagnie di sanità e sussistenza.

Liste elettorali amministrative, politiche e commerciali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

«In esecuzione delle disposizioni emanate colla legge 11 luglio 1894 N. 286 per la revisione delle liste elettorali, questa Commissione comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della legge suddetta per le proposte di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata inscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'Albo Pretorio, ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 28 febbraio corrente.

Ogni cittadino può, nel *termine prefisso*, reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi inscrizione, cancellazione, diniego d'inscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia.

Un esemplare delle liste elettorali e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome, si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio municipale d'anagrafe».

Mercato di San Valentino. Sebbene il tempo fosse incerto e le strade in stato non buono, in Giardino comparve lunedì un numero discreto di bovini.

Vi erano 612 buoi, 944 vacche, 250 vitelli sopra l'anno e 543 sotto l'anno.

Furono venduti 57 paia *di buoi*; 250 vacche; 70 vitelli sopra l'anno e 226 sotto l'anno. I negozianti toscani acquistarono la maggior parte dei vitelli.

Mostra di crisantemi. La Società protettrice dell'infanzia nella seduta di ieri, ha deliberato di farsi promotrice di una Mostra di crisantemi *da tenersi nel prossimo autunno.*

L'idea veramente geniale, nuova per la Provincia nostra, è tale da attirare le maggiori simpatie.

Ne riparleremo.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede *sottoscritte* e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 659 per lire 535.22. Offerte personali di quattro ufficiali di cavalleria Lodi e Saluzzo, lire 40; Battistig Carlo e sei agenti della ditta Chiozza e Turchi di Ferrara 6; operaie n. 330 dello stabilimento Barbieri Silva e C. di Udine 69.35; professori del R. Istituto Tecnico di Udine (sott. 17) 13.25; Setificio Luigi Armellini di Tarcento (sott. 82) 8.40.

Totale sottoscr. 1099 per L. 672.22.

(Continua)

La sottoscrizione assume il carattere di un plebiscito: vi concorrono tutti i partiti e tutte *le classi*; dalle *offerte* di un centesimo si sale a quelle di 50 lire.

Le *operaie* dello stabilimento Barbieri Silva e C., accompagnavano la loro unanime offerta con queste parole: «Ringraziamo chi volle farci contribuire ad opera così santamente patriottica».

Caduta mortale. Alle ore 7 di stamane il selciataio Querini Francesco fu Francesco d'anni 61, scendendo le scale della sua abitazione in via del Sale n. 9, inciampò e cadde battendo sì fortemente la testa sui gradini da rimanere cadavere all'istante.

La morte fu constatata dal medico dott. D'Agostini.

Grave accidente. L'altro ieri venne accolto d'urgenza all'Ospedale, inviato dal Municipio di Rivignano, certo Luigi Measso fu Giuseppe d'anni 27 da Ariis, per ferita lacera prodottasi con scarica di pallini a bruciapelo; scarica che entrava dalla parte del cavo ascellare di sinistra e uscita in corrispondenza.

La ferita presenta molta gravità e la causa è accidentale: maneggiando il Measso un fucile nel cortile della propria abitazione, la scarica, non si sa come, d'un tratto partì e lo conciò in malo modo.

Le prime cure il ferito le ebbe dal medico condotto di Rivignano, il quale stante la gravità della ferita, ed i pochi mezzi disponibili in campagna in simili casi, credette opportuno inviare il Measso all'Ospedale di Udine.

Il Measso venne ieri operato. Ebbe febbre tutto ieri ed anche stamane.

Un incendio si è manifestato stamane poco prima delle 4, nella casa di certi Manzutti Luigi fu Girolamo e figlio Carlo e Rizzi Ferdinando fu Giuseppe, [illegible] di Colugna [illegible] In breve il fuoco si comunicò all'attigua casa di Sello Luigi.

Ad accorgersi dell'incendio fu un ragazzetto che dormiva assieme al Carlo Manzotti, il quale, svegliato dal ragazzo, vide che il soffitto della camera ardeva.

Si alzò immediatamente gridando al fuoco. Accorse gente, e tosto venne dato mano al lavoro di salvataggio ed estinzione.

Circa un'ora dopo arrivarono sul luogo dell'incendio i pompieri con macchine od attrezzi, ed il delegato di P. S. signor Livinati con due guardie.

Poco dopo le 6 l'incendio era spento.

Il danno, assicurato, si calcola ammonti a circa 3000 lire. Il maggior danno l'ebbe a subire Sello Luigi.

L'incendio fu casuale.

Ubbriachi. Vennero dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante Buttinasca Giuseppe di Angelo d'anni 31 barbiere da Udine e Di Luch Luigi di Simone d'anni 45 contadino da Nogaredo di Prato.

Mantellina da ritirare. Quel signore che ha depositata una mantellina da signora ad un cameriere del Teatro Minerva, lunedì sera, potrà ritirarla in via Gemona n. 36.

BANCA DI UDINE

Società Anonima.

Capitale L. 1,047,000 — Versato L. 523,500

Riserva L. 509,632.60.

Assemblea generale degli Azionisti

Ai signori Azionisti della Banca di Udine.

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale, che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno **26 febbraio corr.** alle ore 13 in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gl'intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 25 febbraio presso la Cassa della Banca, ritirando lo scontrino di deposito da rendersi ostensibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite finita l'adunanza.

Udine, 6 febbraio 1899.

Il presidente
C. KECHLER.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1898 ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e de' Sindaci e sostituti.

NB. Sono a nominarsi pel biennio 1899-1900 i Consiglieri cessanti, signori cav. uff. C. Kechler, dott. Valentino Chiap, G. B. Volpe, cav. uff. Graziadio Luzzatto, Edoardo Tellini, (che possono essere rieletti). Cessano (e possono essere rieletti) tutti i Sindaci e sostituti.

La Società udinese di ginnastica con dolore annuncia la perdita immatura dell'ottimo consigliere

Morandini Ugo

socio fondatore e per ben venti anni segretario della medesima.

Al nostro compagno, all'amico, all'uomo onesto ed integro, porgiamo l'ultimo saluto, l'estremo vale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	756.0	755.7	756.8	758.3
Umido relativo	82	60	71	
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	5.9	9.7	7.0	6.0

14	Temperatura	massima	10.6
		minima	5.0
		minima all'aperto	5.0
15	Temperatura	minima	3.2
		minima all'aperto	2.0

Tempo probabile

Venti deboli specialmente meridionali; Cielo vario.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 14.

Presiede Zanardelli, pres.

Svolte alcune interrogazioni, continua la discussione del progetto di legge sulle sovvenzioni ferroviarie.

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Presiede Saracco, pres.

Si discutono e si approvano alcune leggine.

Mons. Bonomelli e Alessandro Dumas

Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, ha dato alle stampe una sua pastorale per la quaresima imminente, pastorale che è delle più interessanti che mai abbiamo letto o udito, e che una volta di più rivela l'ingegno acuto, vario e coltissimo di quel dotto e geniale ecclesiastico.

La pastorale ha per tema il teatro e monsignor Bonomelli, per quanto dichiari che nella sua qualità di vescovo ha dovuto studiare l'argomento *sui libri [illegible]*, pure ne parla con tale competenza, con tale, diremo così, conoscenza filosofica, da convincere che la sua mente ha supplito in modo egregio alla deficienza della pratica materiale.

Infatti, egli comincia, fra altro, con questa osservazione:

« Ciò che fermenta in seno alla società, sia bene, sia male, si manifesta sul teatro, onde in qualche senso è vero il dire, ch'esso è il polso, il termometro della vita pubblica ».

E più oltre aggiunge:

« Il teatro è una emanazione spontanea della vita sociale e nello stesso tempo la viene modificando e formando: [illegible] (chi potrebbe negarlo?) è una parte e ben grande della educazione pubblica e si può collocare a fianco della scuola ».

In sostanza, mons. Bonomelli concorda pienamente con un giudizio di Alessandro Dumas figlio, e cioè che il teatro è la vita, specialmente studiata e rappresentata dal lato dei costumi e dei caratteri, e l'uomo che va a teatro va tanto per divertirsi e svagarsi un paio d'ore, come per vedere e ridere un po' di sè stesso e molto degli altri!

*

La prima parte della pastorale è tutta consacrata alla storia antica ed è fatta con quella dottrina e con quella misura in cui mons. Bonomelli non ha chi lo superi.

Egli osserva che presso gli antichissimi popoli, come gli Assiri, i Persi, i Caldei, gli Indiani, gli Egiziani, i Cinesi, mentre ci offrono monumenti i cui ruderi ancora oggi ci colmano di stupore, attestando una potenza, un progresso delle arti e della civiltà materiale che tocca i limiti dell'incredibile, non lasciarono traccia di un teatro.

L'affermazione è forse troppo recisa e assoluta.

Anzitutto, i cinesi, è più che provato che ebbero rappresentazioni sceniche; e quanto agli altri popoli orientali, essi avevano già del teatrale, dello spettacoloso in molti loro costumi, nella celebrazione di certi riti, nella pompa di certe feste; e poi avevano la danza, che per essi rappresentava una parte essenziale sia nel godimento estetico che in quello sensuale.

Non bisogna, certamente, determinare in modo troppo vigoroso e preciso il significato della parola teatro.

Ma se si intende come spettacolo generico, allettatore di quel sensualismo che è nel fondo della natura umana, è fuori di dubbio che un po' di *teatro* si trova dappertutto, presso tutti i popoli, e in tutte le epoche.

*

Mons. Bonomelli passa poi alla Grecia, che fu la culla del teatro, inteso in un significato moderno, e a Roma che lo adottò e lo fece suo; riportando, sul teatro, giudizi di antichi autori, come Platone, come Aristotele, ecc.

Rilevate alcune differenze che passano fra il teatro moderno e il teatro antico o pagano, come egli lo chiama, viene poi più direttamente al suo tema, cioè al teatro moderno.

Naturalmente, non è possibile in un articolo di giornale, darne un ampio riassunto. Bisogna contentarsi di sfiorare, accennando qualche punto saliente e caratteristico.

Qui, mons. Bonomelli dice anzitutto che la produzione teatrale deve riuscire interessante più che sia possibile.

Ecco le sue parole:

« Per raggiungere l'intento lo scrittore deve portare sulla scena le passioni, le più forti passioni, metterle destramente in giuoco, creare contrasti complicati tra loro, e colle virtù contrarie in guisa che, gli spettatori senza quasi accorgersene, diventino attori e pensino e giudichino e sentano precisamente quello che gli attori fingono di pensare, di giudicare e di sentire, facendo credere che sia reale e presente ciò che è immaginario e lontano, e producendo gli stessi effetti come se tutto fosse reale e presente. Il teatro è tutto qui... »

Ed ecco Alessandro Dumas il quale ci dice che le qualità naturali del buon autore devono essere: la logica, che comprende il buon senso e la chiarezza; la facilità di mettere sempre in rilievo la persona o la cosa contro o in favore della quale si vuol concludere; la conoscenza delle controscene, delle ombre, delle opposizioni; la concisione e la rapidità che non permettono a chi ascolta riflettere e di discutere con l'autore; la progressione matematica, inesorabile, fatale che moltiplica le scene con le scene, gli atti con gli atti, gli avvenimenti con gli avvenimenti, fino allo scioglimento...

*

Dice mons. Bonomelli:

« Siccome poi la passione più gagliarda che possa agitare e padroneggiare il cuore dell'uomo e che tutte le altre compendia è l'amore, così non vi è quasi un lavoro teatrale che non abbia per base l'amore, l'eterno femminismo... »

Alessandro Dumas ha già detto la stessa cosa, e tanti altri prima di lui.

« Il luogo che più esclusivamente è riservato a parlare d'amore, è il teatro. Gli uomini e le donne amano l'amore, e in *teatro si raccolgono* per assistere ai dolori e alle gioie che esso cagiona, e per prendervi più o meno parte, secondo la varietà degli umori. Tutti gli altri interessi dell'umanità rimangono alla porta. Sul teatro l'amore impera dispotico, ed ha per gran sacerdotessa la donna; l'uomo non è che la vittima o l'eletto...

*

Non c'è bisogno di dire che mons. Bonomelli non è favorevole al teatro moderno, per molte ragioni.

Anzitutto esso è un incentivo al lusso, e quindi ad un aumento straordinario di spese. Poi, a teatro, l'ambiente è saturo di mollezze, di piacere, di spensieratezza, di curiosità, di allegria smodata, di galanteria, di una libertà che tocca la licenza, e la immodestia vi diventa quasi conveniente e necessaria.

Nè qui è tutto. Poichè osserva monsignor Bonomelli, che ciò che si rappresenta sul teatro, quasi sempre offende o la religione o la morale.

E a chi gli obbietta che sul teatro si rappresenta ciò che avviene nel mondo, mons. Bonomelli risponde:

« Ma ciò è bene? Giova agli spettatori? Li istruisce, li educa, li migliora? Cogli scandali che portate lassù, non correggerete il male, sibbene lo allargherete... »

Dumas è di parere diverso, qui, da mons. Bonomelli. Egli dice: « Che cosa è il pubblico? È una massa di persone di ogni età, di ogni classe ed educazione. Ma entrando in teatro, lo spettatore diventa un essere astratto, che non ha più alcun rapporto con ciò che egli era fuori del teatro e con ciò che ridiverrà quando ne uscirà. La sua vita privata non ha nulla a vedere con la sua missione di giudice ».

Quando lo spettatore è seduto nella sua poltrona o nel suo palchetto, fa parte di una massa nella quale si combinano e si fondono gli elementi più eterogenei; l'individuo scompare nel collettivo. Finita la rappresentazione, spettatori e spettatrici rientrano nella loro vita reale, ed ognuno di essi continua la propria esistenza come prima nel bene quanto nel male.

Considerato il teatro da questo punto di vista, è difficile ammettere che essa possa esercitare una reale influenza sui costumi.

E in verità, Plauto sferzò gli avari, Molière gli ipocriti, Goldoni i maldicenti, gli scioperati, ecc. Ma pure vi furono e vi saranno sempre avari, Tartufi, male lingue, ecc. ecc. Il teatro, in realtà, più che esercitare delle influenze le subisce; non crea i costumi, ma li rappresenta. Esso non può nè moralizzare, nè immoralizzare.... Non ha mai impedito la seduzione e l'abbandono di una fanciulla inesperta, nè che ragazze giovani sposassero uomini vecchi, nè che i mariti tradissero le mogli e viceversa, nè che gli ingenui fossero ingannati dai furbi, e così via.

Ed egualmente, è assurdo ritenere che la donna, solo per aver veduto sulla scena il vizio glorificato, elegante e trionfante, possa sentirsi trascinata a imitare quella scuola, a rinnegare l'onestà e la virtù apprese dalla educazione materna.

*

Non bisogna però credere che il Bonomelli sia un nemico assoluto del teatro. Egli non afferma che il teatro sia per sè stesso un male, è intrinsicamente *illecito*, egli crede anzi che *ben disciplinato*, potrebbe rendere *utili e preziosi servizi*. Per contrario bisogna astenersi dall'andare al teatro e dal condurvi la famiglia, quando si sa che vi si rappresentano produzioni contrarie alla morale, ai buoni costumi, alla religione...

Dumas — benedetto uomo! — ragionava anche lui così:

« La grand'arte della scena sta per diventar proprietà di saltimbanchi, piacere grossolano da popolaccio, se noi non ci affrettiamo a metterla al *servizio* delle grandi riforme sociali e delle grandi speranze dell'anima.

Inauguriamo il teatro *utile*, anche a pericolo di sentir gridare gli apostoli dell'*arte per l'arte*, tre parole vuote di senso. Ogni letteratura che non abbia di mira la perfettibilità, la moralizzazione, l'ideale, l'*utile*, insomma, è una letteratura rachitica e malsana, nata morta. La riproduzione pura e semplice dei fatti e degli uomini è un lavoro da cancelliere, da fotografo — ed io sfido a citarmi un solo scrittore, consacrato dal Tempo, che non abbia avuto per iscopo di migliorare l'umanità ».

*

Volendo impegnare una discussione, non si può dare ragione nè ad Alessandro Dumas — che, inoltre, predicava bene e razzolava male — nè a mons. Bonomelli.

Tanto l'uno che l'altro dimenticano che a teatro ci si va un paio d'ore la sera e non sempre; mentre di quel che si *chiama la immoralità*, la corruzione, l'abbassamento morale, oggi vi sono tanti e tanti fattori e coefficienti, che il povero teatro, che vi fa ridere un paio d'ore, anche con una *pochade* un po' libera, non rappresenta più che un sollievo allo spirito, una distrazione alle gravi cure della giornata.

Ma la discussione ci condurrebbe troppo in lungo. Basterà aver segnalato questa pastorale, con la quale mons. Bonomelli affronta arditamente una questione così appassionante, tanto dal punto di vista intellettuale, che da quello morale, come pure della vita mondana.

Questa pastorale è un documento che si legge con piacere, e che si discute volentieri anche non dividendone le idee.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'on. Martini e la sua opera.

Roma 15 — Si assicura che nei documenti che il Governo sta raccogliendo per la pubblicazione di un breve libro verde sugli ultimi avvenimenti di Africa, l'opera dell'on. Martini verrà meritatamente lodata, attribuendogli la maggior parte del merito per la felice soluzione degli ultimi incidenti.

La conferenza per il disarmo messa in forse.

Bruxelles 15 — Le trattative per stabilire il programma definitivo della conferenza internazionale per il disarmo, non procedono in modo troppo soddisfacente. Alcune Potenze fanno riserve di varia natura, le quali potrebbero causare differenze così gravi da impedire la conferenza.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 febbraio.

Il mercato odierno si presentò buono sotto molti aspetti e tenendo conto della scarsità attuale di parecchi articoli serici, possiamo dire che anche oggi venne fatto un buon numero di affari. Tutti i generi fini sono assai ricercati, ma pur troppo mancano e perciò dobbiamo segnare ancora un progressivo rialzo nella loro valutazione.

Tutta la rimanenza seta segue, quantunque più lentamente, il medesimo andamento a soddisfazione dei detentori.

Anche i bozzoli godono sempre di assidue richieste, specie le qualità classiche che sono quasi esaurite; le valutazioni migliorano ogni giorno.

(Dal *Sole*).

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 febbraio 1899.

	feb. 14	feb. 15
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	102.05	102.10
» » fine mese	102.20	102.30
Detta 4 1/2 ex coupons	111.1/4	111.1/2
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	101.—	101.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	341.—	342.—
» 3 % Italiane ex coup.	322.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2 %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	466.—	465.—
Ferrovia Udine-Pontebba	482.	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1045.—	1046.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1380.—	1380.—
» Veneto	209.—	206.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	777.—	772.—
» Ferr. Medit. ex coupons	597.—	600.
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.1/2	107.1/2
Germania »	132.60	132.60
Londra »	27.09	27.09
Austria Banconote »	224.3/4	224.1/2
Corone »	112.—	112.
Napoleoni »	21.45	21.43
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.80	95.70

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.49.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'*acqua di soave profumo* che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale, 3 bottiglie per L. **8** e 6 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **ANGELO MIGONE E C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da pochezze che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.56	16.37	M. 16.47	17.15
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.38	20.35

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.05
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.48. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.50.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 16.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso divenuto ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

CENA FATALE!

Purtropp al tocche spess
Dopo une buine cene
Di sopuartà 'l pene
D'un bon ... di cav ...
La ... che ... ha la patine,
... i al sint bruser,
L'è ... il glutidor,
E' ron frânse i ...
L'è ... il *catarro gastrico*
Ch'al fas ... la bile,
E al tocche di finile
Cui cholt un bon purgant!...
— Cholt invece ...
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

TUTTE LE FAMIGLIE

i Rev. Parroci, i Maestri Comunali, Medici, levatrici, ecc. devono avere in casa sempre un po' di

PILLOLE DELLA REGINA

Sono il miglior purgante del mondo. Raccomandate dai medici inglesi come surrogato all'olio di ricino, ai Fegatini ed a tutti i vecchi incomodi purganti. — Sono preparati all'inglese, e cioè sono confetti bianchi, così i bambini le prendono senza accorgersene. Sono a base di purissima CASCARA SAGRADA.

Si trovano in tutte le primarie Farmacie e Drogherie.

Deposito generale per l'Italia **Anglo-American Stores** MILANO - Via Monte Nap. 23

L. 1 la scatola, cent. 20 in più per posta. Tre scatole L. 2.75, franche in tutto il Regno. - Sei scatole L. 5, franco dappertutto.

Se avete bambini colla

TOSSE CANINA

ricorrete subito al **PARVULUS** del Dott. **Brown**

È uno sciroppo inglese dolce che i bambini prendono *facilmente*. La calma subito ed in pochi giorni la guarisce completamente. Fu proclamato da illustri Medici, il miglior rimedio conosciuto. Trovasi in tutte le farmacie. L. *2.50* al flacone, per posta Cent. *50* in più.

Deposito generale per l'Italia Anglo American Stores, Milano, *Via Monte Napoleone*, 23, che spedisce l'istruzione *gratis* a chiunque.

BAMBINI SANI, ROBUSTI, BELLI

Perchè si devono vedere ancora tanti bambini gracili, deboli, rachitici, anemici, scrofolosi, ora che la **Phosphorina del Dott. SMITH** in poco più di un mese li trasforma in modo che i genitori non finiscono mai di benedire questo illustre benefattore dell'umanità?

L. *1.50* la scatola, per posta cent. *30* in più. Trovasi in tutte le farmacie. Rivolgersi al deposito generale per l'Italia *ANGLO AMERICAN STORES, Milano Via Monte Napoleone, 23.*

Istruzione viene spedita *gratis a chiunque.*

FATE LA CURA DELLA PYLTHON

OPUSCOLO GRATIS. **È utile a tutti.** **OPUSCOLO GRATIS**

(Per avere un'idea della immensa importanza della **Cura Pylthon** devesi por mente che anche in Italia vi sono già più di **Seimila Medici** che l'adoperano su sè stessi).

Per le **MALATTIE NERVOSE** i medici più distinti e studiosi dichiarano che si deve aver fiducia piena nella **PYLTHON**, e che alcune medicine improvvisate in questi ultimi due anni per le dette malattie, non sono che delittuose e dannose imitazioni da respingersi sdegnosamente, alcune mancando perfino del vero principio terapeutico e pericolose per la salute.

Un solo lavacro colla **Pylthon** rinvigorisce l'organismo più che **dieci doccie**. Rinforza e ringiovanisce i nervi, la pelle, tutto l'organismo, in modo facile e meraviglioso. Felici coloro che ne fanno uso anche nel bagno. La Pylthon è necessaria non solo per le suddette malattie, ma eziandio a tutti coloro che per il loro ministero o commercio sono obbligati a sforzi mentali continui come avvocati, letterati, sacerdoti, professori, maestri, ecc.

... prof. **Pylthon** che spiega all'ultimo Congresso Medico degli Stati Uniti i benefici effetti della **Lozione Pylthon** sull'organismo umano e specialmente nelle malattie nervose).

La **Pylthon** trovasi in tutte le primarie farmacie del mondo.

Si denunciano ai signori medici quali le ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni comparse in commercio in questi due ultimi anni.

La **Pylthon** prolunga la vita. Mantiene freschezza, vitalità, gioventù, preserva da quasi tutte le malattie, mantiene vegeti e rigogliosi sino alla più tarda vecchiaia alla quale contribuisce arrivare. **Ha cento volte più efficacia della cura elettrica e di tutte le altre cure sinora usate. Non rovina l'organismo.** (Uso esterno).

La **Pylthon** è necessaria a tutti coloro che per il loro ministero o commercio sono obbligati a sforzi mentali continui, come *avvocati, letterati, professori, maestri, sacerdoti, uomini d'affari, professionisti* ecc.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente inocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza, e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»,** Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».